

MISURE/93

EMERGENZA COVID-19. L'IMPATTO SUL LAVORO DIPENDENTE IN VENETO (23 FEBBRAIO-17 MAGGIO 2020)

Osservatorio Mercato del Lavoro

Maggio 2020

Premessa

Con questa nota l'aggiornamento sulla situazione occupazionale dei lavoratori dipendenti in Veneto¹, quale esito della domanda di lavoro espressa dai datori di lavoro privati² mediante contratti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato, giunge fino alla vigilia della riapertura (con vincoli) di quasi tutte le attività commerciali che sono state interessate dalle misure messe in atto per cercare di contenere l'epidemia da Coronavirus.

L'aggiornamento delle evidenze statistiche considera l'intero periodo che va dall'esordio delle restrizioni (23 febbraio) al 17 maggio, mirando a cogliere l'evoluzione dei flussi occupazionali anche in funzione dei diversi provvedimenti messi in atto dal Governo, prima con finalità restrittive (il *lockdown*) e poi via via per tornare a normalizzare le attività sociali e produttive. *In particolare in data 4 maggio sono state rimosse le restrizioni che avevano riguardato molti settori produttivi come pure una parte dei vincoli alla libertà di movimento dei singoli cittadini: a partire da questa data è possibile già rilevare qualche primo modesto effetto positivo sul mercato del lavoro.*

L'organizzazione della presente *Misura* segue lo schema ormai classico utilizzato nelle precedenti quattro, sempre dedicate al complesso del lavoro dipendente. E' stata introdotta qualche ulteriore sottolineatura a livello settoriale per evidenziare i pur timidi primi segnali di un possibile mutamento di tendenza.

Dai dati di seguito esposti si ricava che l'impatto dell'emergenza nel corso dei quasi tre mesi analizzati ha determinato una perdita congiunturale netta di posizioni di lavoro dipendente attorno a 60-65.000 unità: significa una contrazione settimanale media attorno a circa 5.000 posizioni di lavoro dipendente (rispetto ai monitoraggi precedenti la riduzione settimanale media si è ridotta in funzione della minore entità delle perdite registrate nelle ultime due-tre settimane osservate), un valore complessivo che si colloca attorno al 3% dell'occupazione dipendente.

Su base annua la riduzione avvenuta negli ultimi tre mesi delle posizioni di lavoro dipendente (per l'insieme degli organici aziendali individuati sulla base dei tre contratti indicati) ha annullato la crescita tendenziale che a febbraio risultava ancora pari a circa 20.000 posizioni e determinato una variazione negativa rispetto ai livelli occupazionali esistenti al 17 maggio del 2019 pari a circa 43.000 posizioni di lavoro.

Dal 4 al 17 di maggio si osserva però una significativa riduzione del differenziale nel numero di assunzioni con l'analogo periodo dell'anno precedente: -44%, mentre tra il 23 febbraio ed il 3 di maggio esso era pari a -61%. Tale differenziale si riduce ancor più significativamente per diversi settori e in alcuni casi (costruzioni, tessile-abbigliamento, agricoltura) si registrano anche incrementi volti al recupero delle posizioni perdute.

¹ Si ricorda che trattandosi di elaborazioni statistiche basate su dati di origine amministrativa (comunicazioni dei datori di lavoro sui rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati), questi possono essere soggetti a integrazioni/variazioni e quindi comportare delle modifiche nelle statistiche ottenute. Data peraltro la collaudata esperienza maturata dall'Osservatorio nel loro trattamento si ritiene che le tendenze e le valutazioni di seguito esposte siano adeguatamente fondate.

² Dall'osservazione è escluso il settore pubblico per indisponibilità di dati aggiornati con la medesima tempestività del settore privato. Comunque l'impatto dell'emergenza sul settore pubblico non può, nei tempi brevi che stiamo osservando, essere stata significativa (se non, al limite, in positivo con i nuovi reclutamenti per il settore sanitario).

1. La dinamica del lavoro nelle aziende private

1.1. Gli organici aziendali

Nella fase di quest'anno pre-coronavirus (tra il primo gennaio e il 23 febbraio) l'andamento del mercato del lavoro si era mantenuto positivo, anche se in progressivo rallentamento e, rispetto al passato, con una parziale riarticolazione contrattuale:³ si evidenziava infatti un saldo di +40.000 posizioni di lavoro (**tab. 1**), di poco inferiore a quello del corrispondente periodo del 2019 (+45.000).

Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	2019				2020			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo
TOTALE								
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	97.092	52.019		45.073	92.168	51.877		40.291
Dal 23 febbraio al 3 maggio	127.351	95.942		31.409	49.068	76.689		-27.621
Dal 4 al 17 maggio	22.608	11.897		10.711	12.692	5.656		7.036
TEMPO INDETERMINATO								
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	24.107	16.834	19.019	26.292	21.745	18.178	13.680	17.247
Dal 23 febbraio al 3 maggio	22.105	29.600	17.762	10.267	10.252	21.314	12.511	1.449
Dal 4 al 17 maggio	3.553	3.881	1.477	1.149	2.605	1.469	1.037	2.173
APPRENDISTATO								
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	6.892	3.321	1.278	2.293	6.456	3.386	1.582	1.488
Dal 23 febbraio al 3 maggio	9.820	5.384	2.046	2.390	3.214	3.271	2.721	-2.778
Dal 4 al 17 maggio	1.712	918	297	497	787	293	382	112
TEMPO DETERMINATO								
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	66.093	31.864	17.741	16.488	63.967	30.313	12.098	21.556
Dal 23 febbraio al 3 maggio	95.426	60.958	15.716	18.752	35.602	52.104	9.790	-26.292
Dal 4 al 17 maggio	17.343	7.098	1.180	9.065	9.300	3.894	655	4.751

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

L'effetto dirompente dell'epidemia e delle misure adottate per limitarne gli effetti si è rapidamente manifestato, come risulta dall'esame della variazione annualizzata, su base giornaliera, del saldo delle posizioni di lavoro dipendente (**graf. 1**): rapidamente il trend di variazioni positive su base annua dapprima si è annullato (già attorno alla metà di marzo), quindi è divenuto significativamente negativo e all'ultima data (17 maggio) risulta pari a -43.000 unità.

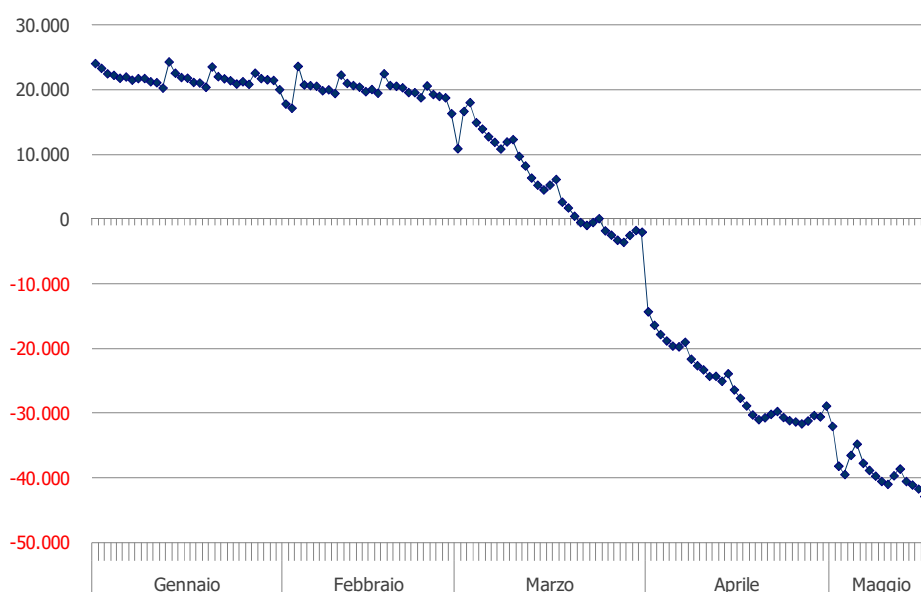
Mentre il saldo tra assunzioni e cessazioni per il periodo 23 febbraio-17 maggio 2019 era stato pari a circa +42.100 unità⁴, quello registrato nel corrispondente periodo 2020 risulta pari a -20.600. Il più che consistente peggioramento congiunturale – attestato dalla grande differenza tra questi due saldi, pari a circa 62.700 posizioni di lavoro – è l'effetto dell'epidemia di Covid-19 sul mercato del lavoro veneto, almeno sulla parte precisamente misurabile dei suoi organici⁵.

³ Seppur con una correzione per quanto riguarda la distribuzione per contratti: infatti risultava essersi conclusa la fase di riduzione dei contratti a tempo determinato che aveva caratterizzato la precedente fase.

⁴ Si ricorda che nella prima parte dell'anno la dinamica dei dati occupazionali grezzi in Veneto è sempre fortemente positiva per il contributo dato soprattutto dalle attività stagionali, segnatamente quelle turistiche.

⁵ Per una articolata trattazione relativa agli stock di occupati si veda il recente contributo di Gambuzza M. et al., 2020, *Grammatica delle comunicazioni obbligatorie/ 7. Aggiornamento sulla misura delle dinamiche occupazionali a partire da CO: modalità e affidabilità di alternative di calcolo*, <http://www.venetolavoro.it/tempi-metodi>

**Graf. 1 – Variazione tendenziale annualizzata (3 contratti: Cti+cap+ctd).
Confronto con medesimo giorno dell'anno precedente**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Questo risultato è completamente imputabile al crollo delle assunzioni⁶ (62.000 dal 23 febbraio al 17 maggio 2020 contro le quasi 150.000 dell'analogo periodo 2019, -59%) mentre le cessazioni sono diminuite anch'esse ma "solo" del 24% (da 108.000 nel 2019 a 82.300 nel 2020).

A seguito della riduzione delle misure restrittive rispetto ai settori produttivi dal 4 maggio la situazione è andata marginalmente migliorando sul versante delle assunzioni che hanno attenuato l'andamento negativo, ancora comunque significativo (-44%). Non è certo ripresa ma un primo segnale di inversione della tendenza, soprattutto se analizzato settorialmente, come vedremo più avanti.

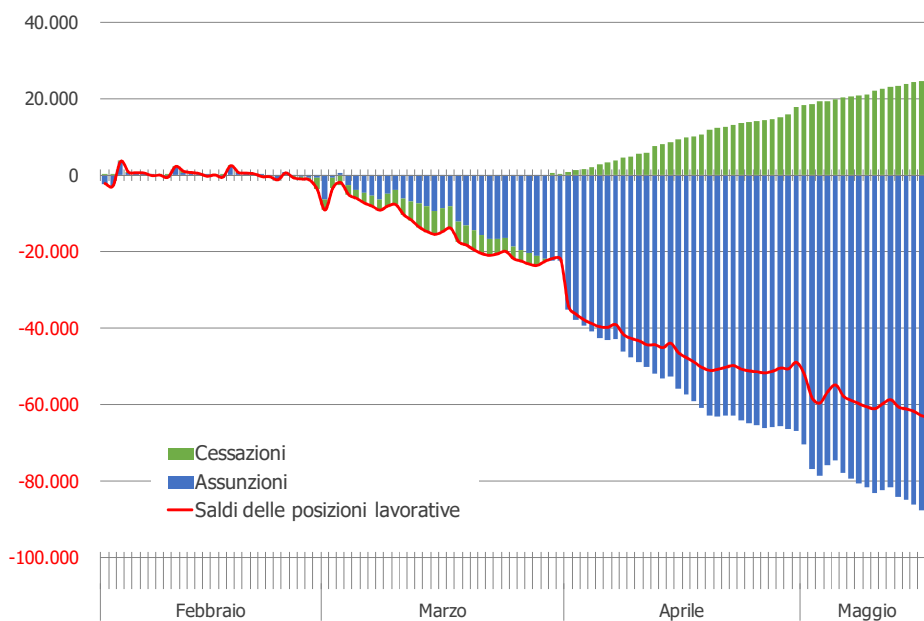
Il diverso contributo di assunzioni e cessazioni alla dinamica delle posizioni di lavoro dipendente è illustrato dal **graf. 2**: esso mostra l'andamento della differenza, tra 2019 e 2020, dei saldi giornalieri cumulati per il periodo 1 febbraio-17 maggio e il contributo distinto fornito a tale andamento dalla variazione delle assunzioni e delle cessazioni.

Un rapido cenno alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro: risultano più penalizzate le donne sul versante delle assunzioni (un calo del 64% rispetto al -54% degli uomini) con però una compensazione nella minor incidenza delle cessazioni (rispettivamente -19% e -26%). In funzione della classe d'età pagano significativamente i giovani fino a 29 anni, con riduzione delle assunzioni superiore al 61%, un po' meno le età centrali (-58%), mentre i senior (numericamente meno rilevanti) spiccano per il minor relativo danno subito (-44% le assunzioni e -5% le cessazioni). La nazionalità non genera effetti particolarmente rilevanti, con gli stranieri che vedono ridursi le assunzioni del -56,6% e gli italiani del -59,5% (le cessazioni rispettivamente del -19,4% e -24,8%). È evidente come queste dinamiche siano effetto del coinvolgimento diversificato – in funzione di età, genere e cittadinanza – nei lavori stagionali e nei contratti temporanei.

⁶ Per un confronto a livello nazionale e regionale basato sulla stessa fonte amministrativa si veda il recente Anpal, 2020, "Approfondimenti Covid-19. Prime evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica dei rapporti di lavoro", *Collana Focus Anpal n° 74*, <https://www.anpal.gov.it/-/covid-19-e-mercato-del-lavoro-online-la-prima-nota-di-approfondimento>

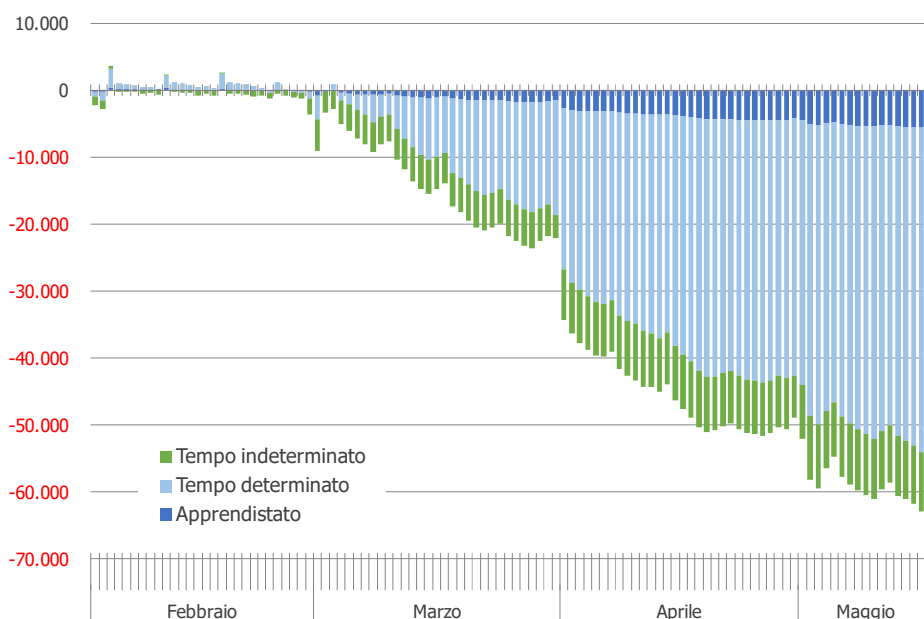
Nella dinamica negativa post 22 febbraio risultano coinvolte tutte le tre tipologie contrattuali considerate (**graf. 3**): la differenza con il saldo del corrispondente periodo 2019 è pari a -7.800 per i contratti a tempo indeterminato, -5.500 per l'apprendistato, -49.400 per i contratti a termine (che includono anche i rapporti di lavoro stagionali per i quali le assunzioni sono diminuite del -60% e le cessazioni del -18%). Dal 4 maggio si registra un recupero delle posizioni a tempo indeterminato (+ 1.000 unità rispetto l'analogo periodo del 2019).

Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 17 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Graf. 3 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 17 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per tipologia contrattuale



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

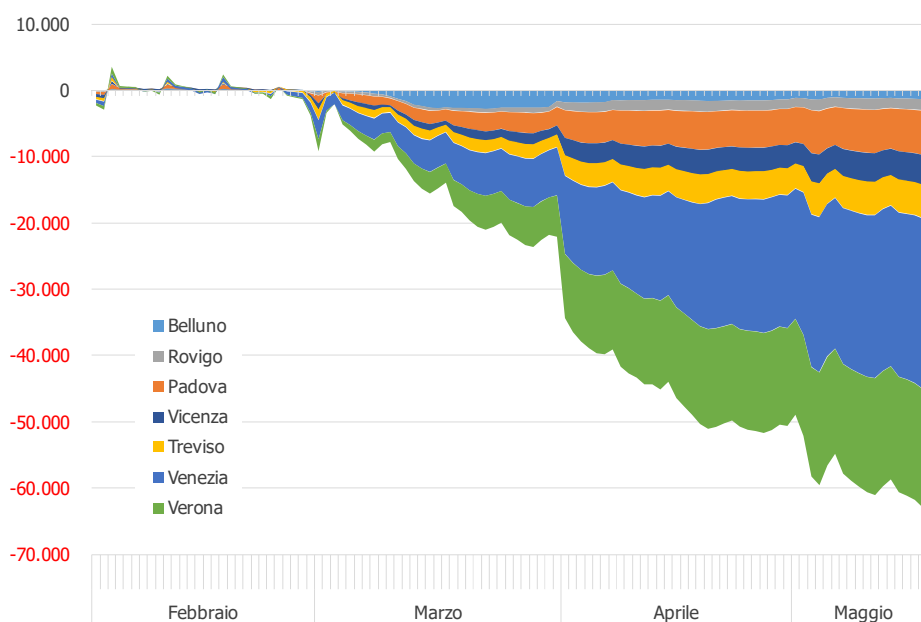
Se si articola la lettura dell'andamento occupazionale fino alla dimensione provinciale (**tab. 2 e graf. 4**) si può vedere come il costo più alto sia pagato da Venezia e Verona, le due province dove le attività stagionali (che siano il turismo o l'agricoltura) hanno un'incidenza maggiore. Venezia rispetto al 2019 perde quasi 26.000 posizioni lavorative (con un calo del 79% delle assunzioni), Verona oltre 17.000 (-54% le assunzioni). Molto meno rilevanti le contrazioni nelle altre province, dove solo a Padova si superano le -5.000 unità (mentre la riduzione delle assunzioni sta attorno al 50%). La situazione muta a partire dal 4 maggio quando i saldi diventano positivi (intendiamoci: di poco e sempre lontani dall'analogo periodo dell'anno precedente) a Belluno, Rovigo e Treviso e la flessione delle assunzioni si riduce in tutti i territori.

Tab. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per province

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
23 febbraio-3 maggio						
Belluno	2.818	5.861	-3.043	1.265	5.776	-4.511
Padova	16.954	14.272	2.682	8.026	12.064	-4.038
Rovigo	5.924	4.811	1.113	3.472	4.029	-557
Treviso	14.287	13.655	632	6.990	11.153	-4.163
Venezia	38.166	21.684	16.482	7.469	14.402	-6.933
Verona	36.321	23.623	12.698	15.650	19.729	-4.079
Vicenza	12.881	12.036	845	6.196	9.536	-3.340
4 - 17 maggio						
Belluno	614	331	283	576	222	354
Padova	2.952	1.876	1.076	1.956	1.045	911
Rovigo	1.133	605	528	966	401	565
Treviso	2.548	1.638	910	1.737	759	978
Venezia	7.035	3.214	3.821	2.198	937	1.261
Verona	6.054	2.831	3.223	3.746	1.518	2.228
Vicenza	2.272	1.402	870	1.513	774	739

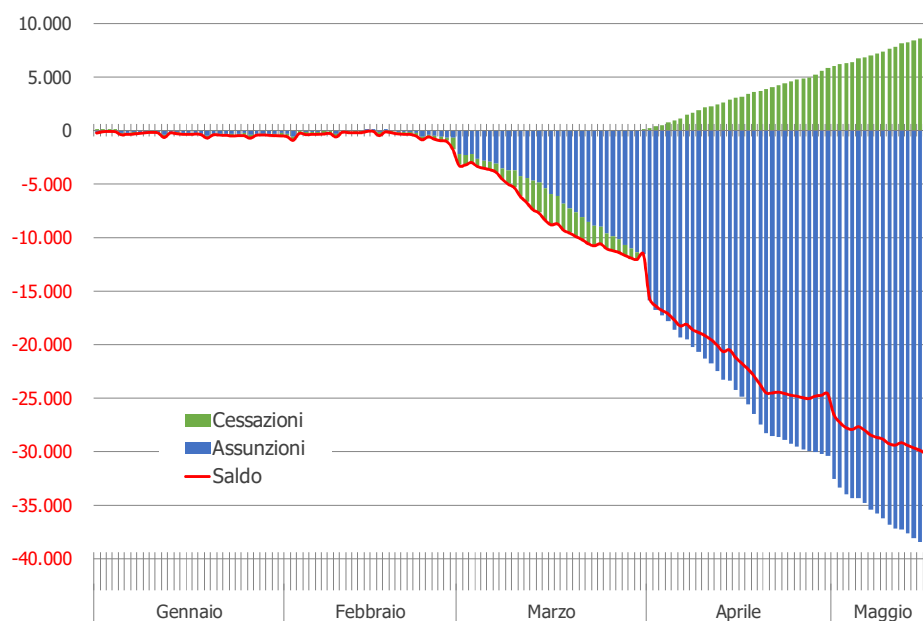
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Graf. 4 – Posizioni di lavoro dipendente. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 17 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Graf. 5 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore dei servizi turistici. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo gennaio e il 17 maggio del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Il comparto dei servizi turistici, fortemente caratterizzato dalla domanda di lavoro a termine, risulta il più esposto agli effetti della pandemia: da solo spiega quasi la metà della contrazione occupazionale e – per via del perdurare di vincoli alla mobilità di medio-lungo raggio, di misure di distanziamento fisico tra le persone, oltre che di comportamenti individuali virtuosi orientati alla cautela – esso non mostra i segnali di inversione di tendenza che pure emergono di recente per altri comparti dell’economia. Dall’esordio della crisi Covid-19 ha visto crollare la domanda di lavoro e segnato una riduzione di circa -30.000 posizioni lavorative rispetto all’omologo periodo dell’anno precedente (**graf. 5**). Il mancato avvio della usuale domanda di lavoro stagionale continuerà a pesare anche nelle prossime settimane, comportando sia una riduzione della domanda aggiuntiva, sia una flessione delle proroghe e dei rinnovi dei contratti in scadenza, come emerge dal progressivo incremento tendenziale delle cessazioni.⁷

Volendo cogliere segnali di attenuazione delle difficoltà, che pur sappiamo sono risultate estese all’intero tessuto produttivo, è utile confrontare quanto è accaduto nella prima fase della crisi con quanto si registra a partire dal 4 maggio, ovvero da quando sono stati allentati i vincoli del *lockdown*. Focalizzando l’attenzione sui flussi di domanda di lavoro, rispetto al periodo corrispondente del 2019 (**tab. 3** e **graf. 6**) si assiste ad una maggiore varietà di comportamenti: le costruzioni e il tessile-abbigliamento, che pure nella prima fase avevano fatto registrare una severa contrazione delle assunzioni, ne segnalano ora una crescita significativa (rispettivamente del +18% e del +8,5%, con buone *performance* a livello contrattuale del tempo indeterminato); l’agricoltura si conferma il settore meno colpito (nelle ultime due settimane si attesta sui livelli di assunzioni dello scorso anno, +0,3%) mentre un significativo recupero di domanda di lavoro – pur sempre in

⁷ Questi aspetti sono stati approfonditi nella *Misura 91*, “Emergenza covid-19. Gli occupati a termine: quali prospettive per il primo semestre 2020”, cui si rinvia.

flessione rispetto al 2019 – si ha nel manifatturiero, grazie alle industrie metalmeccaniche (-27% rispetto al -53% iniziale), chimica-gomma (-25% contro -43%), farmaceutiche (-21% rispetto a 30%) e legno-mobilia (-20% contro -64%). E il riavvio della produzione trascina il recupero delle assunzioni nelle attività di noleggio e riparazione, nei servizi di pulizia, nelle attività professionali.

In una posizione intermedia troviamo l'industria alimentare e i servizi socio-sanitari (ricordiamo limitatamente al comparto privato), due settori che pur avendo retto meglio la prima fase della crisi (con flessione del volume di assunzioni nell'ordine del -25%) vedono ora, in controtendenza, un'accentuazione delle difficoltà (con flessioni intorno al -40%).

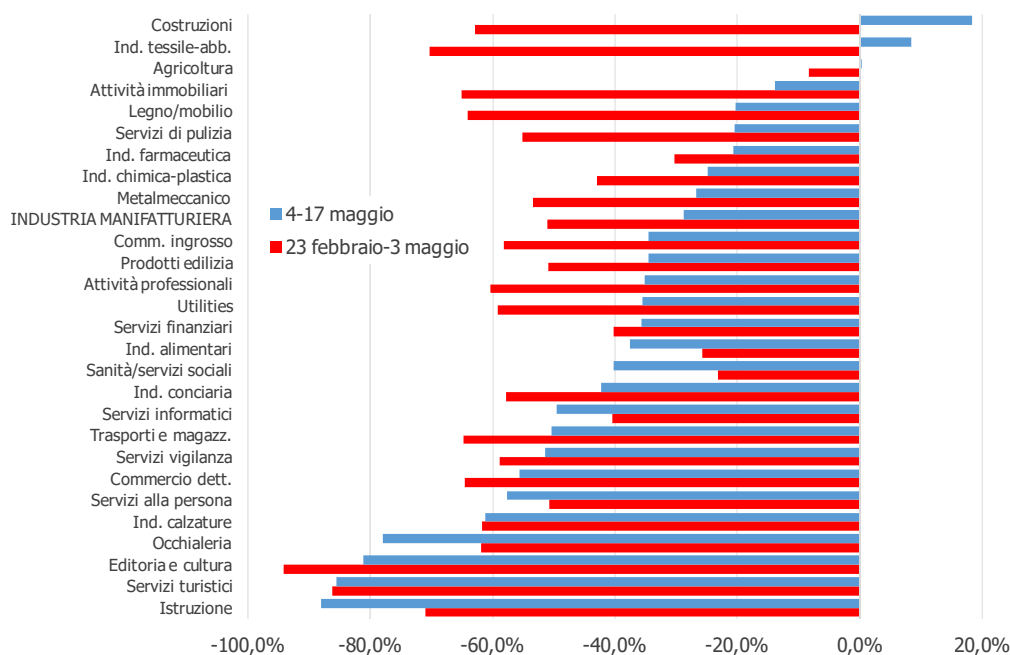
Le situazioni di maggior criticità riguardano i servizi turistici, in primis ristorazione e ricettività, dove ancora si ha un vero e proprio "blocco" della domanda (con flessioni in entrambi i periodi intorno all'85% sui volumi dello scorso anno); l'istruzione (privata), che nelle ultime due settimane tocca la flessione massima (-88%); l'editoria e cultura (ancora sopra il -81% rispetto al -94% della prima fase di crisi).

Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2019-2020 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 17 maggio per sottoperiodo e settore

	2019				2020			
	Assunzioni		Cessazioni		Assunzioni		Cessazioni	
	23 feb-3 mag	4-17 mag	23 feb-3 mag	4-17 mag	23 feb-3 mag	4-17 mag	23 feb-3 mag	4-17 mag
Totale	127.351	22.608	95.942	11.897	49.068	12.692	76.689	5.656
Agricoltura	12.490	2.700	8.683	877	11.464	2.709	8.731	920
Industria	28.579	5.318	27.122	3.143	13.032	4.558	21.373	1.604
Made in Italy	8.728	1.650	9.363	845	4.414	1.178	7.838	507
– Ind. alimentari	3.433	623	4.198	230	2.552	389	4.080	177
– Ind. tessile-abb.	2.038	364	2.048	257	605	395	1.367	141
– Ind. conciaria	445	78	454	53	188	45	329	37
– Ind. calzature	640	193	669	67	245	75	465	34
– Legno/mobilia	1.305	222	1.206	142	470	177	933	67
– Occhialeria	252	50	260	38	96	11	204	12
Metalmecanico	8.666	1.504	7.805	1.009	4.039	1.102	6.322	490
– Prod.metallo	4.486	772	4.129	528	1.852	569	3.175	223
– Apparecchi meccanici	2.786	494	2.433	315	1.459	366	2.036	182
– Macchine elettriche	898	150	867	114	505	106	747	48
– Mezzi di trasporto	496	88	376	52	223	61	364	37
Altre industrie	2.211	392	2.176	255	1.219	257	1.716	121
– Ind. chimica-plastica	1.055	169	1.127	121	602	127	803	54
– Ind. farmaceutica	152	34	135	12	106	27	122	9
Utilities	839	144	585	64	342	93	451	29
Costruzioni	8.135	1.628	7.193	970	3.018	1.928	5.046	457
Servizi	86.282	14.590	60.137	7.877	24.572	5.425	46.585	3.132
Comm.-tempo libero	47.110	7.607	27.784	4.029	8.228	1.504	21.047	1.149
– Commercio dett.	7.924	1.366	6.188	792	2.807	606	5.951	468
– Servizi turistici	39.186	6.241	21.596	3.237	5.421	898	15.096	681
Ingrosso e logistica	13.393	2.357	12.232	1.388	5.057	1.311	9.464	771
– Comm. ingrosso	4.968	884	4.096	546	2.080	579	3.382	366
– Trasporti e magazz.	8.425	1.473	8.136	842	2.977	732	6.082	405
Servizi finanziari	626	143	825	75	374	92	618	39
Terziario avanzato	5.824	1.059	4.771	506	2.247	593	2.840	219
– Editoria e cultura	1.150	69	1.139	73	67	13	203	16
– Servizi informatici	1.435	371	1.094	161	855	187	832	60
– Attività professionali	3.086	586	2.354	254	1.226	380	1.714	121
Servizi alla persona	8.687	1.601	7.165	963	4.276	678	6.283	566
– Sanità/servizi sociali	3.101	650	2.848	383	2.381	389	3.223	302
Altri servizi	10.642	1.823	7.360	916	4.390	1.247	6.333	388
– Servizi vigilanza	2.911	690	2.352	365	1.197	336	1.906	107
– Servizi di pulizia	5.257	766	3.878	426	2.363	609	3.116	209

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Graf. 6 – Veneto. Variazione percentuale tra il 2020 e il 2019 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 17 maggio per sottoperiodo e settore



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Dall'esordio della crisi gli unici settori a segnalare un saldo occupazionale positivo sono attualmente l'agricoltura (+4.500) e i servizi informatici (+150 unità), stabile l'industria farmaceutica.

1.2. Altre tipologie di contratti

Tendenzialmente gli stessi effetti registrati per il perimetro degli organici aziendali, se non ancora più marcati, si riscontrano per le altre tipologie di lavoro o similari di cui si dà conto nella **tab. 4**.

Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro intermittente e di collaborazione; esperienze di lavoro

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
LAVORO INTERMITTENTE						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	9.358	6.137	3.221	9.261	6.454	2.807
Dal 23 febbraio al 3 maggio	15.960	12.338	3.622	4.649	12.056	-7.407
Dal 4 al 17 maggio	2.505	1.220	1.285	896	667	229
COLLABORAZIONI						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	4.456	1.991	2.465	4.451	2.038	2.413
Dal 23 febbraio al 3 maggio	3.847	3.481	366	1.062	1.462	-400
Dal 4 al 17 maggio	692	574	118	260	165	95
TIROCINI/LSU						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	5.141	3.764	1.377	5.305	3.638	1.667
Dal 23 febbraio al 3 maggio	6.957	7.218	-261	1.554	5.402	-3.848
Dal 4 al 17 maggio	1.376	1.229	147	6	676	-670

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Infatti con riferimento al confronto tra i saldi del 2019 e del 2020, per le tredici settimane successive al 22 febbraio si osserva:

- una variazione molto negativa per i rapporti di lavoro intermittente (-12.000) a causa del crollo delle assunzioni (-70%, concentrato nei servizi turistici non stagionali);
- una variazione contenuta in valore assoluto per le collaborazioni (-790), risultato del forte parallelo ridimensionamento delle attivazioni (-71%) e delle cessazioni (-60%);
- una variazione negativa per i tirocini (-4.400), soprattutto per la forte riduzione delle attivazioni (-81%).

Per queste tipologie contrattuali non pare di poter osservare alcun segno di significativo affievolimento della tendenza negativa neppure a partire dal 4 maggio, se non, appena accennata, per le collaborazioni e il lavoro intermittente.

2. Il lavoro domestico

Con riferimento ai lavoratori (in prevalenza donne) impegnati nei servizi alle famiglie, analizzando i dati disponibili (**tab. 5 e graf. 7**) si conferma l'andamento diverso dagli scenari più negativi prospettati: si registra infatti un saldo positivo che, a partire dal 23 febbraio, risulta più che raddoppiato rispetto a quello dell'analogo periodo 2019 (da +1.000 a +2.070). L'espansione della domanda di lavoro domestico, particolarmente intensa nella fase iniziale di introduzione dei vincoli di distanziamento fisico, era andata poi via via affievolendosi per riprendere poi nelle ultime due settimane e sempre per la componente italiana, come già nelle prime settimane di *lockdown*.

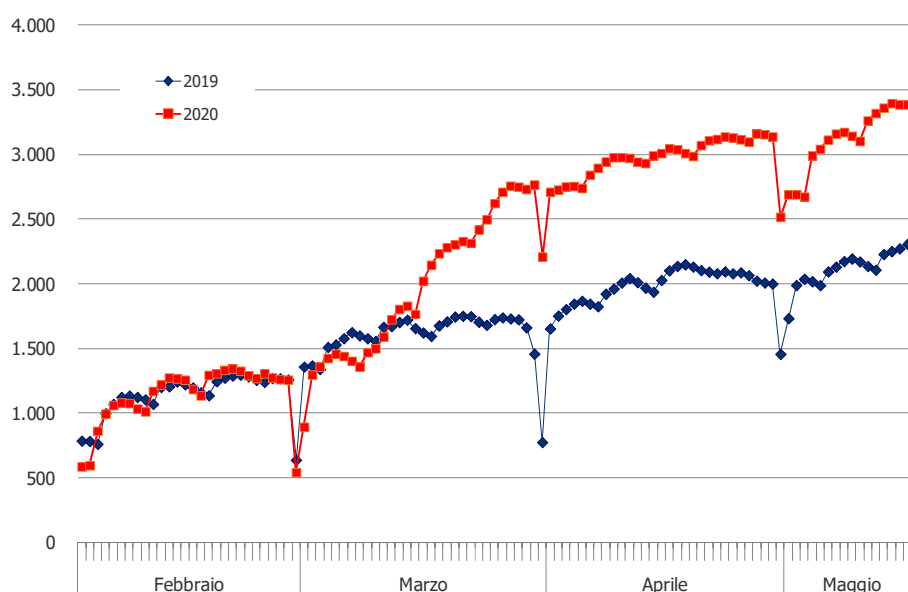
Tab. 5 – Veneto. Posizioni lavorative domestiche. Confronto 2019-2020

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Italiani						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	1.419	946	473	1.548	934	614
Dal 23 febbraio al 3 maggio	1.674	1.409	265	2.591	1.583	1.008
Dal 4 al 17 maggio	310	224	86	619	196	423
Stranieri						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	4.239	3.248	991	4.246	3.479	767
Dal 23 febbraio al 3 maggio	5.049	4.560	489	4.482	4.109	373
Dal 4 al 17 maggio	909	744	165	867	593	274
Totale						
Dal 1° gennaio al 22 febbraio	5.658	4.194	1.464	5.794	4.413	1.381
Dal 23 febbraio al 3 maggio	6.723	5.969	754	7.073	5.692	1.381
Dal 4 al 17 maggio	1.219	968	251	1.486	789	697

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

La crescita del saldo è imputabile tutta alla componente italiana così come l'espansione delle assunzioni (+62% rispetto al 2019), mentre per gli stranieri è solo a partire dal 4 maggio che il saldo supera i livelli dell'analogo periodo dell'anno precedente, pur a fronte di volumi (di assunzioni e cessazioni) ancora in calo (rispettivamente -5% e -20%)

**Graf. 7 – Posizioni lavorative domestiche.
Saldi cumulati giornalieri febbraio-maggio 2019 e 2020**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

3. Il lavoro in somministrazione

Il ritardo delle comunicazioni relative al lavoro somministrato (le agenzie hanno infatti tempo fino al ventesimo giorno di ogni mese per comunicare le attivazioni, cessazioni o trasformazioni intervenute nel mese precedente) rende impossibile effettuare una valutazione altrettanto aggiornata dell'impatto dell'epidemia imputabile al Covid-19 su questa tipologia di rapporto di lavoro.

Tab. 6 – Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale						
Gennaio	14.437	8.824	5.613	13.056	9.644	3.412
Febbraio (1-22)	8.634	5.524	3.110	8.242	5.065	3.177
Febbraio (dal 23)	2.094	3.927	-1.833	1.936	4.049	-2.113
Marzo	11.138	11.853	-715	6.233	10.523	-4.290
Aprile (parziale)	11.965	10.833	1.132	2.484	7.627	-5.143
Stranieri						
Gennaio	4.768	2.588	2.180	4.333	2.935	1.398
Febbraio (1-22)	2.832	1.940	892	2.723	1.711	1.012
Febbraio (dal 23)	721	1.254	-533	681	1.348	-667
Marzo	3.545	3.839	-294	1.972	3.677	-1.705
Aprile (parziale)	3.791	3.580	211	739	2.440	-1.701

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 17 maggio 2020

Allo stato attuale delle informazioni disponibili si possono rendicontare in maniera completa i dati registrati nei primi tre mesi dell'anno (**tab. 6**) mentre quelli di aprile risultano ancora parziali e bisognerà attendere la completa trasmissione delle comunicazioni.

Se già si notava dal 23 febbraio alla fine dello stesso mese un incremento delle cessazioni (+3%) a fronte di una lieve flessione delle attivazioni (-8%), il dato di marzo mostra un quasi dimezzamento delle attivazioni (-44%) a fronte di una più modesta contrazione delle cessazioni (-11%). Queste dinamiche confermano la netta riduzione del ricorso allo strumento più duttile di impiego di forza lavoro, ovvia conseguenza delle estese chiusure delle attività produttive.